

## TASSO, L'ALBERO PONTE TRA LA MORTE E LA VITA

«C'è un sentiero in declivio  
che fra le tenebre di tassi funerei  
conduce agli Inferi in un silenzio di tomba»

Ovidio (43 a.C.-17 d.C), *Metamorfosi*

**Nomi dialettali piemontesi:** *tass, nass, if* (in tutta la regione), *liu* (Cuneo), *dil, dis* (bassa Valle di Susa), *bodie* (Exilles), *gherna miˆsanta* (alta Valle di Susa, dal francese *mechant*, perché velenoso).



Albero di tasso nel Parco del Castello di Miradolo a San Secondo di Pinerolo (TO)

Albero dalla fama sinistra, il tasso, ad eccezione del frutto, contiene molecole tossiche in ogni suo organo in grado di uccidere, in dosi opportune, animali e uomini; proprio per questa sua funerea caratteristica si è guadagnato nei secoli un posto di tutto rispetto nel **mito** e nella **letteratura**.

Diversi sono gli **autori antichi** che l'hanno decantato nelle loro opere, come Publio Papinio Stazio (45-96 d.C.) che, nel poema epico *Tebaide*, racconta che le tre Furie infernali, o Erinni, si presentarono a Proserpina con fiammeggianti fiaccole in legno di tasso. Un altro autore, Silio Italico (25-101 d.C.), nel poema *Punica* fa una descrizione da horror di un imponente albero di tasso: "tra le sue fronde numerosi gufi, un avvoltoio mangiatore di cadaveri e la Strige dalle ali macchiate di sangue, ogni foglia porta un nido di Arpie e tutto l'albero è pervaso dei loro stridii".

La sua tossicità era nota come strumento per togliere la vita: **Cesare**, nel Libro VI del *De Bello Gallico*, racconta che Catuvolco, capo della tribù degli Eburoni (che significa "popolo del tasso"), sfinito dagli anni e dalla guerra, si tolse la vita proprio con il veleno di tasso.

**Plinio il Vecchio** (23-79 d.C.) nella *Naturalis historia* dedicava alcuni versi all'Albero della Morte: nel libro XVI descrive il tasso di Spagna come il più funesto tra gli alberi e il legno del tasso di Gallia che, se usato come contenitore per le bevande, è in grado di avvelenare il vino. Egli racconta dell'usanza dei Greci d'Arcadia di non dormire o raccogliere il cibo sotto l'ombra del tasso, onde evitare la sua influenza mortifera.

Con molta probabilità Plinio riprende un passo di **Plutarco**, il quale, nelle sue *Quaestiones Convivales* (III, 1, 3), riportò che quando il tasso "si gonfia di linfa in vista della sua vicina fioritura, la sua ombra uccide le persone che vi si addormentano". Curiosa anche la credenza latina, riportata da Plinio, secondo la quale un chiodo di bronzo infitto nella pianta annullerebbe ogni effetto tossico.

Anche nella **letteratura moderna**, il tasso assume un ruolo di primo piano in diverse opere, tra le quali alcune tragedie di Shakespeare, come *l'Amleto*, nel quale Claudio versa nell'orecchio del re suo fratello il veleno proveniente dal tasso, oppure il *Macbeth*, dove le streghe preparano un intruglio a base di "talee di tasso colte mentre la Luna è in eclisse".



Esemplare vetusto di tasso, le cui diverse parti si sviluppano in tempi successivi (fonte: Pixabay)

Oltre alla tossicità, l'altro carattere distintivo del tasso è la sua **straordinaria longevità**: può vivere oltre i 2000 anni, con crescita inizialmente rapida, poi molto lenta in età adulta e capace di rigenerarsi di continuo. Un ramo di qualsiasi dimensione può estendersi fino al terreno e mettere

radici, producendo nuovi germogli che si dirigono verso l'alto, divenendo essi stessi nuovi alberi, che andranno a circondare la "madre", come parte integrante di essa. Il tasso si rinnova così dall'esterno verso l'interno e la crescita tiene il passo con il disfacimento. Un effetto di questo processo è che nessuna parte di un tasso è vecchia come l'intero albero, perciò la datazione con il carbonio è impossibile e, non essendoci nemmeno anelli da contare, per lungo tempo la vera età dei tassi è rimasta avvolta nel mistero.

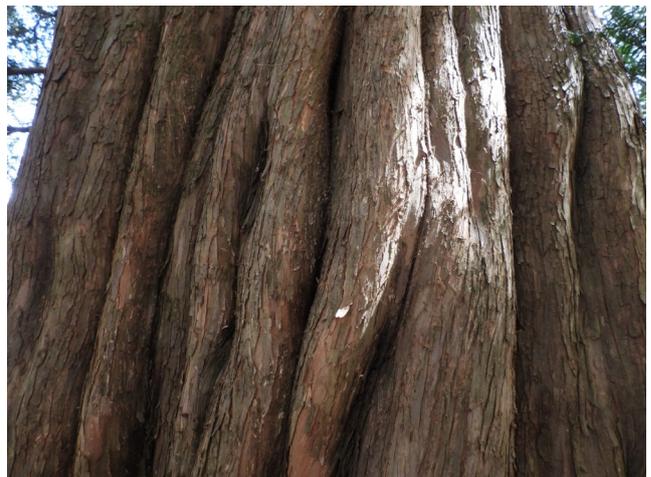
Data questa sua straordinaria capacità di sopravvivere e trasformarsi, il tasso può diventare monumentale e millenario, potenzialmente immortale; è un'altra delle ragioni per cui è spesso associato sia alla morte, intesa come trasformazione e passaggio per luoghi oscuri, che alla vita eterna.

### Botanica

L'etimologia del binomio linneiano *Taxus baccata* è controversa: il nome generico *Taxus* potrebbe derivare dal latino *taxis*, "fila", con allusione all'ordinata disposizione distica degli aghi; altri sostengono l'origine greca dal termine *toxos*, "arco", a sua volta derivato dalla radice indoeuropea *tec-*, "lavorare abilmente", poiché il legno di tasso, elastico e resistente, è facile da scolpire, o ancora dalla parola *toxicon*, "tossico", che allude alle proprietà velenifere della pianta, ben conosciute dagli antichi Greci. Non c'è alcun dubbio, invece, circa l'etimologia dell'epiteto specifico *baccata*, poiché presenta frutti che sono degli arilli rossi, simili a bacche.

Il tasso è una pianta sempreverde appartenente a una famiglia piccola e isolata delle Gimnosperme o Conifere, le *Taxaceae*. Se ceduoato, produce polloni caulinari, ovvero si rigenera da getti radicali creando popolazioni clonali, non rilascia resina e, infine, è estremamente velenosa.

Le foglie assomigliano un po' a quelle dell'Abete bianco: lineari, appiattite, un poco falcate, acuminata, ma non pungenti perché tenere, si distribuiscono a spirale attorno ai rametti. Sono di colore verde scuro lucido sulla pagina superiore, giallastro su quella inferiore, che risulta marcata da due strisce più chiare.



Particolare delle foglie e del tronco di un tasso

Il tronco raramente supera i 15 metri e il fusto è eretto, robusto e molto ramoso, portante una corteccia liscia, sottile, di colore bruno-rossiccio, che negli esemplari più vecchi diventa grigiastrea ed è solita a staccarsi in strisce longitudinali. Il sistema radicale è superficiale, ma molto esteso orizzontalmente.

È una specie dioica, quindi con apparati riproduttivi maschili e femminili su esemplari diversi.

Il frutto, detto arillo, assomiglia a una bacca, formata da un caratteristico corpo carnoso a forma di coppa, dapprima verde poi rosso a maturità (per la presenza di rodoxantina), che avvolge parzialmente un grosso seme (6-7 mm) ovale nero, appuntito e legnoso, altamente tossico.



Frutti o arilli del *Taxus baccata* (fonte: Pixabay)

L'impollinazione è anemogama, attraverso il vento e la disseminazione è favorita dagli uccelli che ne mangiano i succosi arilli commestibili, scartando i semi che così vengono diffusi altrove. La fioritura si ha ad aprile-maggio, mentre i semi maturano ad agosto-settembre.

### **Paesaggi ed ecologia del tasso**

La presenza sporadica di questa specie in Italia è testimonianza di antichissime cenosi appenniniche, localizzate in forre e valloni calcarei. Specie compagne, sempre sporadiche, sono Agrifoglio, Alloro, Bosso e Dafne laurella.

Il suo habitat si estende a Nord verso la Penisola Iberica fino alla Gran Bretagna e alla Scandinavia meridionale, a Est fino al Mar Nero, al Caucaso, all'Asia Minore, mentre verso Sud si trova fino ai monti dell'Europa meridionale e del Nord Africa. Il tasso cresce soprattutto nel sottobosco di faggeti o di boschi misti ed è amante dell'ombra.

A causa del declino di cui è stato vittima nei secoli addietro, le foreste che ospitano tale specie sono state designate come **Zone a Protezione Speciale (ZPS)** dalla Comunità Europea (Direttiva Habitat 92/43/EEC).

In Italia, il tasso è presente su tutto il territorio, ma non è comune allo stato spontaneo. I popolamenti più notevoli sono quelli della Foresta Umbra, nella parte più interna del Parco Nazionale del Gargano, in Puglia.

In **Piemonte** è specie sporadica e non costituisce mai popolamenti puri; in quasi tutte le valli alpine, da quelle ossolane alla Val Tanaro, è più frequente nella zona dei laghi. Degno di particolare menzione è il SIC IT1110027, [Boscaglie di Tasso di Giaglione](#) (TO), in corrispondenza del versante idrografico sinistro della Val Clarea, una delle valli laterali della Val di Susa, a monte della Val Cenischia.

### **Etnobotanica e simbolismo**

Il tasso è da sempre associato al periodo del solstizio di inverno, il momento più buio dell'anno, in cui la natura sembra morta e il sole lontano e debole. Proprio per questo è stato associato al periodo più oscuro della nostra vita e alla madre di tutte le nostre paure, la morte. Il tasso rappresentava quindi, simbolicamente, l'antidoto definitivo alla morte stessa.

Un altro elemento lo lega all'aldilà e all'eternità: il **legno**. Simbolo di incorruttibilità per antonomasia, il tasso è il materiale di manufatti umani antichissimi, quali archi, lance e altre armi, databili al 150.000 a.C. o 90.000 a.C. Il più antico è una lancia di ben 150.000 anni, riemersa da una fossa di marne in Bassa Sassonia, tra le costole di uno scheletro di elefante dei boschi. Anche l'arco del celebre "Uomo venuto dal ghiaccio" o cacciatore Ötzi, ritrovato nelle Alpi Venoste sul Ghiacciaio di Similaun, era fatto di questo legno e risulta avere oltre 5.300 anni.

Alcuni **reperti archeologici**, risalenti alla VI dinastia egizia (2350-2190 a.C.), testimoniano come il suo legno fosse utilizzato per costruire i sarcofagi dei regnanti e di alti funzionari politici e religiosi, almeno fino alla XII dinastia (1990-1780 a.C.). Poiché l'areale del tasso non comprende l'Egitto, è molto probabile che gli Egizi lo acquistassero dalle zone collinari e montuose del Libano, della Palestina e della catena dei Monti Tauri, a Sud della penisola anatolica. Gli studiosi ipotizzano che il suo impiego fosse imputabile al vantaggio dell'agevole lavorabilità del legno, al gradevole colore bruno rossiccio, all'alta durabilità, ma soprattutto al modesto ritiro delle fibre che evita l'imbarcamento.

Anche in **Europa** il legno di tasso è stato a lungo utilizzato per costruire armi, in particolare archi.

Lo storico e filosofo greco Strabone (60 a.C.-24 d.C) riporta nei suoi scritti l'usanza dei Galli di intingere le punte delle frecce nel succo di tasso in modo da avvelenarle; pare che questa usanza fosse diffusa tra tutti i popoli in cui il tasso era naturalmente presente.

La lunga tradizione dei maestri arcai inglesi portò alla realizzazione del "longbow", o arco lungo, intagliato a partire da una singola dogia di tasso stagionato. Tra il XII e XVI secolo, la domanda di archi in tasso fu così alta che vennero disboscate intere foreste. Anche qui, il tasso poteva costituire un'arma nel suo complesso: se la capacità del soldato non bastava, si utilizzavano frecce e lance del suo legno, intinte nel veleno estratto dalla pianta; si dice, ad esempio, che sia stata proprio una freccia di tasso ad aver colpito a morte Riccardo Cuor di Leone.

Come nel resto d'Europa, anche in Italia si sfruttava il legno del tasso per le sue ottime proprietà tecniche di elasticità, durabilità e durezza.

Oltre ad archi e lance, scavi archeologici condotti in siti di varie epoche (dall'Età del Bronzo al Medioevo) hanno riportato alla luce **talismani** in legno di tasso, alcuni dei quali recanti formule di protezione. Tale specie infatti, fu venerata e considerata sacra in molte culture e religioni.

Sembra che le popolazioni celtiche lo ritenessero un albero sacro, legato alla divinità lunare e al suo perenne ciclo di morte e rinascita, che i Druidi scelsero come materiale del loro bastone e come albero guardiano di templi e luoghi sacri.

Il legame tra tasso e rito trascendeva la religione, tanto che le antiche popolazioni di ceppo celtico, inizialmente di fede pagana e successivamente convertitesi al Cristianesimo, mantennero intatto il loro rapporto con la pianta, pur cambiando fede: anche se i templi pagani divennero chiese e i boschi sacri lasciarono spazio e sagrati e cimiteri, il tasso rimase custode del **luogo sacro**.

Soprattutto in Inghilterra, è ancora possibile trovare annosi esemplari di tasso crescere lentamente nei sagrati delle chiese e nei cimiteri, tanto che è comune appellare questa specie come "churchyard tree" o "graveyard tree". Anche in molte altre regioni del Nord Europa il tasso sostituisce, per ragioni ecologiche, il cipresso nei cimiteri.

In centro Italia l'**edilizia** locale del passato fece ampio ricorso al legno di tasso, soprattutto per la costruzione di travature e pali da esterno, grazie allo scarso ritiro e imbarcamento delle sue fibre, che ne faceva un ottimo materiale per porte e finestre e addirittura per le traversine delle rotaie.

Il massiccio utilizzo e la richiesta di legname pregiato, uniti alla lenta crescita di questa specie, comportarono la distruzione degli esemplari più grandi e monumentali, riducendo drasticamente la popolazione in alcune Regioni come l'Abruzzo.

Anche diverse **usanze popolari** italiane riguardano il tasso. Ad esempio, nella Majella, durante le commemorazioni dei morti, si era soliti portare in processione al cimitero una corona di tasso. I pastori e mulattieri abruzzesi bonificavano dai semenzai di tasso le zone di pascolo dei muli, poiché gli animali non ruminanti (equini in particolare) sono attratti dal morbido fogliame del tasso, con effetti spesso mortali; da qui deriverebbe uno dei tanti nomi locali della pianta, "ammazzasomari".



I teneri rametti del tasso possono intossicare alcuni animali

### Utilizzi e proprietà

Come si è detto, il tasso è una pianta molto velenosa in ogni sua parte: corteccia, foglie, semi, radici, eccetto il dolce arillo carnoso, ingerito dagli uccelli in inverno.

La medicina popolare, quindi, raramente ricorreva al tasso, poiché i suoi principi attivi agiscono già a dosaggi molto bassi e, soprattutto, sono variabili in base all'organo utilizzato e alla stagione, fattori che complicano ulteriormente un dosaggio sicuro in ambito non farmacologico.

Nei suoi tessuti sono presenti alcaloidi diterpenici della classe dei taxani (taxina B, taxolo e milossina), glucosidi cianogenici (taxifillina), biflavonoidi (sciadopitisina e ginkgetina), tassicotina, efedrina, baccatina, milorsina e tannini.

Durante la stagione invernale si ha la massima concentrazione di taxolo e taxina in aghi, ramuli e corteccia, presumibilmente per difendersi dalle brucature di ungulati, che hanno nelle sempreverdi la loro unica risorsa invernale di cibo. Questi componenti sono infatti responsabili di un avvelenamento molto rapido.

In campo medico, la dualità dell'albero, legato alla morte e alla vita, riguarda la scoperta della sua attività antitumorale, grazie a uno dei suoi principi attivi, il taxolo, un isolato per la prima volta dalle foglie di **Tasso del Pacifico** (*Taxus brevifolia* Nutt.) nel 1967. Nel 1993 gli USA ne approvarono l'utilizzazione medica come antitumorale; oggi, il taxolo è il precursore di potenti farmaci chemioterapici.

In questo albero altamente simbolico, gli opposti, come oscurità e luce, morte e rinascita, continuano ad alternarsi, nel passato come nel presente.

## Bibliografia

- AA.VV., *Alberi e arbusti. Guida alle specie spontanee del Piemonte*, Regione Piemonte, Blu Edizioni, Torino, 2004
- AA.VV., *I boschi del Piemonte, conoscenze e indirizzi gestionali*, Regione Piemonte, Blu Edizioni, Torino, 2007
- AA.VV., *Tipi forestali del Piemonte*, Regione Piemonte, Blu Edizioni, Torino, 2008
- [Gian Paolo Mondino, \*I nomi delle piante nelle parlate del Piemonte\*, Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino, 2017](#)
- Aurelio Manzi, *Piante sacre e magiche in Abruzzo*, Carabba, Lanciano, 2003
- Aurelio Manzi, *Storia dell'ambiente nell'Appennino Centrale*, Meta Edizioni, Treglio, 2012
- Gianfranco Pirone, *Alberi arbusti e liane d'Abruzzo*, Cogecstre Edizioni, Penne, 2015
- Alfredo Cattabiani, *Florario. Miti, leggende e simboli di fiori e piante*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1998
- Sandro Di Massimo, *Piante e veleni*, in "Quaderni dell'Ambiente", n. 9, Provincia di Pesaro e Urbino, 2002
- AA.VV., *Botanica farmaceutica*, Piccin-Nuova Libreria, Padova, 2006
- AA.VV., *An annotated checklist of the Italian vascular flora*, Palombi Editore, Roma, 2005

## Sitografia

<https://www.actaplantarum.org/forum/viewtopic.php?t=14508>

<https://www.floradabruzzo.it/2018/03/30/taxus-baccata-albero-della-morte-e-della-vita-parte-1/>

<https://www.floradabruzzo.it/2020/02/06/taxus-baccata-albero-della-morte-e-della-vita-parte-2/>

<https://www.montagneselvagge.com/2016/02/10/il-tasso-taxus-baccata-albero-della-rinascita-e-della-morte/>

<https://www.storiedipianura.it/territorio-e-cultura/alberi-boschi-e-paesaggi/275-il-tasso-albero-al-confine-tra-vita-e-morte.html>

*Testo e foto di Loredana Matonti (dove non diversamente indicato)*